

Pugilato, Tyson alla Corte suprema per i pugni a Green

Nuovo match per Tyson, ma non sul ring: l'ex campione mondiale dei pesi massimi dovrà difendersi di fronte alla Corte suprema dello stato di New York dalle accuse di Mitch «Blood» Green, un pugile che, sconfitto sul quadrato nel '86, afferma di essere stato malmenato da «Iron Mike» nel 1988 di fronte ad un negozio di Harlem quando gli aveva chiesto la rivincita. Green, chiede a Tyson 25 milioni di \$.

Europei donne La Repubblica Ceca travolge l'Italia

L'Italia rosa del volley sbatte contro il muro della Repubblica Ceca. La nazionale che ospita i campionati Europei, in corso di svolgimento a Brno (l'altra sede è Zlín), ha battuto ieri le azzurre guidate da Julio Velasco con un secco 3-0 con parziali netti: 15-9; 15-5; 15-7. La formazione italiana, partita con il piede giusto battendo Ucraina e Germania, sfiderà domani la Romania. Oggi riposo.



Bertil Ericson/Ansa

Tennis, ferma la classifica Atp Sampras leader

La classifica mondiale di tennis (Atp) non ha subito alcuna variazione nell'ultima settimana. L'americano Pete Sampras è ancora leader con oltre 4 mila punti, seguito dal connazionale Michael Chang (3442). Terzo posto per l'australiano Patrick Rafter. Il primo degli italiani è Andrea Gaudenzi, 70°. All'80° e al 93° posto Renzo Furlan (foto) e Davide Sanguinetti.

Boxe, il tribunale di Londra decide su licenza a donne

A Janet Couch, 29 anni, pugilatrice britannica campionessa del mondo nei pesi welters dilettanti ha chiesto alla federazione inglese la licenza professionistica ma, come in Italia, gli è stata rifiutata «per ragioni medico-sessuali». Ha presentato ricorso al tribunale di Bristol per «discriminazione sessuale e mancato rispetto delle regole sulla concorrenza». Ne discuterà il tribunale del lavoro di Londra,

CICLISMO. Ecco la lista degli azzurri per i Mondiali. Bugno, Chiappucci e Fondriest: promossa la vecchia guardia

L'appello del ct Martini: «Azzurri, non litigate»

IL PASSISTA

Avanti con giudizio

GINO SALA

DOPO AVERCI dormito sopra una notte, Alfredo Martini ha sciolto tutti i dubbi manifestati domenica sera nella sala stampa nella sala stampa di Montevoglio. Andare oltre, prendere tempo con un elenco di 15-16 persone, addirittura 18 corridori come è concesso dal regolamento che soltanto due giorni prima della prova iridata pretende la scelta dei 12 titolari, sarebbe stato la dimostrazione di una profonda incertezza che non avrei condiviso. L'apparizione di Stefano Zanini sul traguardo dell'ultima indicativa sembrava complicare le cose, ma come dare fiducia ad un atleta che dopo la Parigi-Roubaix, per vari motivi, è rimasto lungamente inattivo? Teniamo presente che il 12 ottobre si gareggerà sulla distanza di 250 chilometri a che Zanini non è un «inventore», un attaccante nel vero senso della parola. È un passista veloce che aspetta il finale per entrare in azione e che quindi va assistito e protetto affinché possa esprimere il meglio di sé stesso. Martini ha fornito anche l'identità delle due riserve. I nomi dei dodici titolari erano stati più volte indicati dai cronisti che hanno seguito le corse di settembre. Nessuna novità, tutto sommato. Adesso si dovrà stabilire la strategia di una nazionale che sembra avere in Bartoli, Casagrande, Rebellin, Tafi, Guidi e Bortolami, gli uomini più dotati per il tracciato spagnolo a San Sebastiano. Sei punte, per così dire, e sei coadiutori, sei coppie a cominciare da Bartoli-Scinto, ma soprattutto una squadra compatta, unita nell'intento di ben figurare. Alla ventitreesima avventura, Martini non avrà più i Saronni, i Moser, gli Argentin e il Bugno dei bei tempi. Avrà corridori bravi, ma di rango inferiore ai campioni che ci hanno dato la gioia del trionfo. Avrà una formazione che dovrà manovrare con diverse pedine, perciò basta con le invadite e con le polemiche. Si dia retta alle disposizioni, alla saggezza e all'intelligenza del condottiero.

ROMA. Le certezze di Alfredo sono disegnate su un «papiro» custodito gelosamente in una cartellina marrone. Lì c'è il riassunto dettagliato dell'intera stagione ciclistica azzurra e l'andamento dei suoi uomini, condensati in un grafico e una tabella scientifica. «I motivi delle mie scelte sono in questi numeri e su questi fogli». Per la ventitreesima volta il ct dalle 76 primavere stila la lista dei corridori da mondiale che il 12 ottobre pedaleranno sul circuito tortuoso di San Sebastian per inseguire l'iride. La stesura, letta ieri nella sede romana della Federciclo, non offre particolari sobbalzi e nessuna clamorosa novità, come prevedeva il copione e una attenta analisi della gara: alcuni uomini in forma (come Zaina, per la seconda volta quarto alla «Vuelta») sono stati lasciati a casa per scarsa garanzia, i velocisti non sono stati presi in considerazione per l'andamento del tracciato che obbliga tutti quanti a fare la corsa senza nascondersi nella pancia del gruppo, quei pochi che avevano una chance come Bertolini potrebbero aver pagato qualche parola di troppo (la feroce lite di domenica scorsa con Bartoli ha lasciato il segno). «Ho voluto dare subito la lista definitiva e non dopo l'ultima prova del mondiale perché ormai il calendario non è più quello di una volta. Non mi piace fare le cose troppo in fretta». Ecco allora i magnifici 12: Baronti, Bartoli, Bortolami, Bugno, F. Casagrande, Chiappucci, Faresin, Fondriest, Guidi, Rebellin, Scinto, Tafi.

L'unica novità riguarda le due riserve con Ferrigato premiato come prima «scelta» rispetto a Caruso «perché ha maggiore esperienza e ha vinto gare più prestigiose mentre il ciclista della Saeco ha subito ultimamente un leggero calo». Senza avventurarsi nella graduatoria dei ruoli e dei compiti da assegnare, Martini motiva le assenze più o meno illustri: «Piccoli è abituato a correre in proprio, non è un uomo squadra che mi occorre e poi nelle gare dove c'è da sforsarsi troppo non è mai tra i migliori; Bertolini, benché sia in un buon periodo, non è adatto ai ruoli che ho in mente, anche lui è un solista; Zanini

ha disputato poche gare e se da un lato è fresco dall'altro non ha abbastanza confidenza per una gara lunga come il mondiale; Zaina non è adatto per una corsa in linea».

Il ct si affiderà dunque sulla agilità e l'intelligenza tattica di Bartoli («Ci vorrebbe quello di Liegi dello scorso aprile») e del suo pupillo Guidi («Cala di rendimento quando ci sono le grandi salite ma quest'anno ha fatto ottimi piazzamenti e si è ripreso bene dalla rottura della clavicola»), due passisti veloci adatti alle caratteristiche del tracciato con numerosi saliscendi non impegnativi ma che serviranno a spezzare il ritmo e fare selezione. «Vedrete che a San Sebastian ci sarà un gruppo sgranato e molto allungato. L'affinità altimetrica del circuito spagnolo mi ricorda Villach e Renais. Tutti devono essere mentalmente pronti a sapere che nelle fughe devono reagire almeno due corridori». La strategia prevede un gioco di coppie, la più accreditata è quella Scinto-Bartoli ma per il ct è fondamentale la piena disponibilità di tutti i corridori. «È un modo per allentare la tensione», suggerisce Martini, lanciando messaggi trasversali a chi ha voluto già candidarsi al ruolo di leader (Tafi) senza interpellare il ct. Parlarsi senza capirsi o fingere di capire: a Lugano, l'anno scorso, fu fatale l'incomprensione» Tafi e Bartoli che ieri ha spinto il ct a dire «Spero che la gente non spenga la tv due secondi prima dell'arrivo». Gli odiosi malintesi sono infatti i veri pericoli azzurri che Martini vuole evitare. Il mancato gioco di squadra, le troppe primedonne e l'assenza di autentici gregari, hanno contribuito alle recenti e clamorose sconfitte sui circuiti iridati, che non si colorano d'azzurro dal 1992, quando trionfò Bugno. Il quale con Chiappucci e Fondriest forma il terzetto dei senatori in disarmo pronti a rispolverare il blasone. «Non è un premio alla carriera», conclude il ct difendendo le scelte dei «grandi vecchi». Sono uomini di esperienza e di grande preparazione. Bugno non vuole essere tra i protagonisti, cercherà di convincerlo». Vedremo.

Luca Masotto

Basket A2, exploit di Di Lorenzo (33 pt)

Gli junior di Battipaglia meglio delle star di Imola

Se la sanno oltreoceano, di sicuro ci fanno un film. Un bel dramma a lieto fine in cui le sorti di una squadra di basket, improvvisamente affidate a un manipolo di ragazzini, svoltano in un attimo verso il bel tempo. Stabile o no, è da verificare. È successo domenica a Battipaglia: gli juniores locali hanno battuto allo sprint la Caserta Imola. Ossia una delle stelle dell'A2, assunta tra le candidate per la promozione dopo una campagna acquisti insolitamente ricca. Un colpo, al termine di una gara caratterizzata dalla prestazione-monstre di capitan Di Lorenzo: 33 punti. Ma dietro alla notizia c'è di più. Un copione già scritta, appunto, infarcito di colpi di scena. Punto primo: Battipaglia si chiama ufficialmente Basket Napoli, per via di una precedente fusione. Punto secondo: la sede ufficiale è a Rieti, dove il management campano voleva trasferire la squadra per darle nuova vita. Punto terzo: proprio il fallimento del trasloco ha negato ai dirigenti del Battipaglia le risorse economiche con le quali speravano di

trovare tranquillità. Così, la settimana scorsa, tutta la squadra s'è dissolta. I primi a filarsela sono stati gli americani Michael Ray Richardson (ex stella Nba oggi 42enne) e Bob McCann. Poi se sono andati tutti gli altri, con la scusa neppure banale di non aver visto una lira dall'inizio della stagione a oggi. Solo il comandante Di Lorenzo ha deciso di affondare con tutta la nave. Che, sorpresa, è rimasta sopra il pelo dell'acqua. A dispetto di chi ne reclamava il cannoneggiamento per non inficiare la regolarità del campionato, a dispetto - anche - dei 60 spettatori che hanno fatto da cornice allo stacco 94-92 di domenica. Quest'ultimo dato fa pensare: oggettivamente, Battipaglia non soddisferebbe neppure una delle regole che dovrebbero sorreggere lo sport professionistico. E le regole sono importanti. Per una partita, però, da quelle parati si è onorato soprattutto lo Sport con la S maiuscola. Verderosa, Petrosino. Amoroso, Zingaro, Visis e Tiziani potranno andarne fieri per molte altre domeniche. [Lu. Bo.]

Il ct rosa: «La Luperini non è capace di soffrire»

«Ci sarà anche lei ma deve convincersi di essere competitiva anche in una corsa in linea». Qualche perplessità sulla mentalità vincente della campionessa azzurra Fabiana Luperini è stata espressa ieri dal ct delle donne, Dario Broccardo che ha diramato la lista delle sei partenti impegnate l'11 ottobre al campionato del mondo su strada (sono Alessandra e Valeria Cappellotto, Imelda Chiappa, Roberta Bonanomi, Simona Parente e Gabriella Pregnolato). «Fabiana è così forte in salita che ha sempre vinto facile nella sua vita agonistica e non è mai stata coinvolta sul piano nervoso, né ha mai utilizzato questa risorsa. Lei corre solo per vincere e quando si accorge che il circuito non fa per lei abbandona. Ora va più forte che negli anni passati, se si concentra può dire la sua. Se vorrà vincere un mondiale deve competere con lo spirito giusto».



Il Ct della nazionale di ciclismo, Alfredo Martini

L. Anticoli/Ansa

DEMI MOORE IN ITALIA PER "SOLDATO JANE"
DIVA FRA I MARINES

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

DOSSIER

- CENSURA QUANTI FILM MASSACRATI
- IL TANGO UNA DANZA PER IL CINEMA
- MASTANDREA GIOVANE, CARINO E OCCUPATO
- SCIENZIATE VANNO DI MODA SUGLI SCHERMI

STORIA DELLA CENSURA AL CINEMA

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

DOSSIER

Soldato DEMI

La Moore va in Marina: dopo le polemiche negli Usa, "Soldato Jane" arriva sugli schermi italiani

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA